

Ispezioni 2020: occupato in nero il 29% dei lavoratori irregolari

Ispettorato

Non in regola 62.136 persone impegnate soprattutto del settore terziario

Valerio Vallefuoco

È stato pubblicato ieri il “Rapporto annuale delle attività di tutela e vigilanza” svolte dall’Ispettorato Nazionale del Lavoro (Inl) durante l’annualità 2020.

Il documento riflette le ragioni delle scelte compiute dall’Inl per adattare la programmazione e la finalizzazione delle proprie attività alla nuova realtà del mondo del lavoro, che in questo ultimo anno ha subito un profondo cambiamento causato dall’emergenza pandemica.

La relazione è stata redatta rispetto agli altri anni con un’impostazione e una metodologia espositiva diversa, poiché finalizzata a favorire le analisi riferite ai singoli fenomeni di maggiore irregolarità, ai settori produttivi e alle caratteristiche territoriali.

L’Ispettorato ha evidenziato che il numero dei lavoratori irregolari rin-

venuti in occasione delle ispezioni definite nel 2020 è risultato pari a 62.135 (rispetto ai 93.482 nel 2019) con una concentrazione – in rapporto alle ispezioni definite con esito irregolare – distribuita come segue nei quattro settori produttivi: Agricoltura 4.590, Industria 7.645, Edilizia 6.849, Terziario 43.051.

Il Rapporto ha confermato che l’efficace azione di tutela dei lavoratori è stata assicurata dalla prosecuzione, nel corso del 2020, dell’attività mirata al contrasto del lavoro sommerso. La vigilanza Inl ha intercettato 17.788 lavoratori occupati “in nero”, 778 dei quali extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno.

Se ne desume che circa il 29% dei 62.135 lavoratori irregolari è risultato essere occupato “in nero” e che la presenza di lavoratori “in nero” è stata mediamente riscontrata in quasi il 43% delle ispezioni in cui sono stati accertati illeciti, indice, quest’ultimo, sostanzialmente allineato a quello dell’anno precedente

(pari a quasi il 45%).

La percentuale dei lavoratori “in nero” rispetto al totale dei lavoratori irregolari nei singoli settori produttivi risulta così distribuita: Agricoltura (44%), Edilizia (39%) - Industria (31%), Terziario (25%).

Nel 2020, l’attività di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo è stata notevolmente implementata anche in attuazione dell’azione di “Rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo” del Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022).

Malgrado le difficoltà procurate dall’emergenza epidemiologica, le attività di vigilanza effettuate dal personale dell’Ispettorato nazionale e dai militari del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro hanno consentito di deferire all’Autorità giudiziaria 478 trasgressori – 61 dei quali denunciati in stato di arresto – e di tutelare 1.850 possibili vittime del reato di caporalato e sfruttamento lavorativo, 119 delle quali maggiormente esposte al fenomeno in questione per la loro condizione di cittadini extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno.



Deferiti alla autorità giudiziaria 478 trasgressori e tutelate 1.850 possibili vittime di caporalato